

# «Farmaci salvavita da tracciare intervenga subito il ministro»

## Il caso

Il presidente di Federfarma Di Iorio scrive all'Aifa: soddisfare prima il territorio

**Marisa La Penna**

Nel 2001 il Pascale per curare i suoi pazienti oncologici spese sei milioni e mezzo di euro di farmaci. Lo scorso anno, a parità di posti letto (duecentoventi), ha superato i ventidue milioni. Il Viagra, uscito fuori dal brevetto, viene venduto on line per un giro di affari pari a 21 miliardi di euro. Tutto il mercato farmaceutico italiano è di 24 miliardi di euro. Dati su cui riflettere. Riferiti dal professore Antonio Marfella, dirigente responsabile della «farmaeconomia» dell'istituto dei tumori napoletano, all'indomani dell'«sos» lanciato dai medici di famiglia sulla scomparsa, dai banchi delle farmacia di medicinali salvavita.

Spiega Marfella: «Anche l'immissione sul mercato di prodotti ad altissimo costo a carattere biomolecolare ha scatenato negli ultimi tempi appetiti enormi. Sia da parte dei ladri, che hanno saccheggiato le farmacie degli ospedali per sistemare all'estero i nostri prodotti, sia di alcuni farmacisti-imprenditori che hanno trovato più conveniente vendere i no-



stri farmaci piuttosto che sistemarli sui banchi delle nostre farmacie, per i nostri pazienti».

In merito a quei farmacisti «che hanno scelto di essere imprenditori e non farmacisti», Marfella si domanda: «Perché non si va fino in fondo e questi farmacisti grossisti si trasformano anche in produttori di farmaci? Perché non portano, insomma, la produzione all'interno del Paese e in particolare in Campania? Magari anche con incentivi di tipo statale o con la partecipazione statale».

Sull'allarme lanciato l'altro giorno da Giuseppe Tortora e Saverio Annunziata, del Sumai

”

**Antonio Marfella**  
Anche l'immissione sul mercato di prodotti biomolecolari ha fatto nascere appetiti enormi

**Bruno Zuccarelli**  
Bisogna scongiurare l'acquisto di medicinali su Internet, possono essere pericolosi

di Medigina generale, sindacato dei medici di famiglia, si è soffermato, ieri mattina, il presidente dell'Ordine dei Medici, Bruno Zuccarelli che, nel fare propria la denuncia dei colleghi, sottolineandola necessità di una regolamentazione della materia, ha ribadito un'altra emergenza. Vale a dire la vendita on line di farmaci, un mercato fiorente e pericoloso. «Non bisogna assolutamente acquistare medicinali su internet» ha detto il presidente dell'organismo ordinistico nel corso della conferenza stampa sulle attività svolte nel corso del 2013.

Ma ritorniamo alla carenza dei farmaci. Nei giorni scorsi Michele Di Iorio, presidente di Federfarma, ha scritto all'Aifa, l'agenzia Italiana del Farmaco. Tra l'altro ha detto: «Con l'ausilio dei sistemi di tracciabilità del farmaco, nell'ambito della «trasparenza» invocata dall'Aifa, chiedo, in attesa delle opportune modifiche legislative necessarie ad intervenire contro l'esportazione dei medicinali, di fare in modo che le aziende produttrici vengano notiziate dei nominativi di quei distributori intermedi che generano flussi di movimentazione dei medicinali unicamente verso il territorio, anziché sfruttare la leva economica dell'esportazione parallela. In tal modo, le aziende produttrici potranno garantire una maggiore quantità di medicinali a quei distributori intermedi estranei al parallelo trade, con il conseguente incremento della disponibilità di medicinali nei confronti di quelle farmacie non titolari di licenza di vendita all'ingrosso e in quanto tali aventi l'unico scopo di erogare i farmaci direttamente ai cittadini che ne hanno bisogno». Infine Di Iorio si domanda: «Ma è consentito, in regime di contingentamento, in applicazione dell'art 105 della legge 219, praticare l'esportazione senza aver prima soddisfatto le esigenze del territorio? È ulteriormente sostenibile una realtà nazionale che vede i propri cittadini titolari degli stessi doveri degli altri cittadini europei ma non gratificati degli stessi diritti, primo tra tutti quello delle cure mediche?»

Una lettera inviata per conoscenza al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin.

Ora la parola passa all'esponente del governo a cui, ieri, si sono rivolti i medici di famiglia napoletani con una lettera-denuncia della grave situazione napoletana.